

Domenica che precede il martirio di San Giovanni

(23 agosto 2009)

Introduzione

Troppe volte abbiamo dimenticato che essere cristiani comporta un impegno.

Gesù chiede ai suoi discepoli fiducia nel Padre, riconoscendo la propria debolezza, ma al contempo chiede di non nascondere davanti agli altri il nostro legame di fede.

Nell'Eucarestia rinnoviamo la comunione con Dio e chiediamo di testimoniarla non solo nella preghiera in chiesa, ma anche nella nostra vita nel mondo.

Lettura del vangelo secondo Matteo (Mt 10,28-42)

²⁸E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna. ²⁹Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia. ³⁰Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; ³¹non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passerini!

³²Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; ³³chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.

³⁴Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. ³⁵Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: ³⁶e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.

³⁷Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; ³⁸chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. ³⁹Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.

⁴⁰Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. ⁴¹Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. ⁴²E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa".

Omelia

La pagina del Vangelo ci costringe a rivedere la nostra immagine di Gesù.

Abbiamo infatti dimenticato che seguire Gesù, essere suoi discepoli, comporta un impegno.

Ripetiamo spesso che Gesù è buono, che è misericordioso, non castiga le nostre colpe, ed è vero, ma al tempo stesso questo modo di pensare a Dio non ci autorizza a esimerci dall'impegno.

Ricordiamoci la parabola dei talenti: colui che va a sotterrare il talento per paura è condannato.

Gesù senza mezzi termini dice che chi lo rinnegherà davanti agli uomini, a sua volta, lo rinnegherà davanti al Padre nei cieli.

C'è un atteggiamento di Gesù che è nuovo per noi, Gesù sembra ripagarci con la stessa moneta con cui noi lo trattiamo. Il comportamento di Gesù che sollecita la reciprocità, fa appello alla responsabilità dell'uomo.

Questo è il punto cruciale in nome della misericordia di Dio abbiamo perso il senso della responsabilità nei confronti di Dio.

In un mondo come è il nostro che è sempre pronto a scusare, a giustificare tutti i comportamenti umani pur di non trovarsi mai nella posizione scomoda di dare un giudizio, di legarsi ad una scelta, anche noi cristiani ricorriamo facilmente alla misericordia, alla bontà di Dio per giustificare il nostro disimpegno.

Per non urtare la sensibilità dell'altro, per non suscitare divisioni, preferiamo non esporci e nascondiamo tranquillamente la nostra identità cristiana.

Questo atteggiamento di falso rispetto ha procurato con il tempo un altro grave errore: oggi non abbiamo più un nostro pensiero da esporre.

D'altronde, persino a noi che siamo qui in chiesa, il comportamento dei sette fratelli e della loro madre che è raccontato nel secondo libro dei Maccabei (capitolo 7) appare eccessivo.

Morire per rispettare una legge che proibiva di mangiare carne di maiale a noi sembra, come alla cultura del nostro tempo, un atteggiamento religioso fondamentalista, più che una prova di coerenza.

Anche Pietro preso dalla paura di essere arrestato, vinto dal terrore di morire, ha rinnegato ogni rapporto con Gesù dichiarando di non conoscerlo. Ma nel pianto ha riconosciuto la sua incapacità, la sua debolezza. Il nostro rischio è di non ammettere che siamo fragili, che abbiamo "un tesoro in vasi di creta" dice S. Paolo.

Riconosciamo con umiltà di essere peccatori, incapaci di amare Dio sopra ogni cosa, sopra anche agli affetti a noi più cari.

Riconosciamo che facciamo fatica a consegnare la nostra vita interamente nelle mani di Dio, che pur diciamo essere nostro Padre.

Chiediamo la forza di non vergognarci di essere cristiani, di aver ricevuto il dono di un Dio che non solo esiste, ma ci ama e che noi abbiamo deciso di amare non solo a parole in chiesa, ma nella vita quotidiana di tutti i giorni.

Preghiere dei fedeli

A noi che viviamo in un mondo fatto di indifferenza e che rifiuta la coerenza come una forma di assolutismo, aiutaci Signore ad avere la forza di rimanere fedeli, in ogni circostanza e in ogni luogo, alla scelta di amare, ti preghiamo

La scienza e la tecnologia rendono l'uomo oggi sempre più capace. Aiutaci a non dimenticare che siamo pur sempre vasi di creta, resi forti dalla Tua presenza operante in noi, ti preghiamo

Pur dicendoci cristiani facciamo molta fatica a consegnarti la nostra vita. Rendici capaci di amarti sopra ogni cosa, sicuri che tu ci ami più dei nostri stessi genitori, ti preghiamo